

Lo studio

Depressione da lockdown In Lombardia 150mila casi

«Dobbiamo valorizzare e premiare i progetti promossi da enti locali e terzo settore volti ad evitare che l'isolamento e la convergenza di altri fattori psicologici caratteristici di questo particolare momento caratterizzato da una persistente fase di pandemia, dipendenti dal distanziamento sociale, dai dram-

matici lutti e dalla crisi economica con conseguente aumento della disoccupazione, accrescano il fenomeno della depressione nella nostra regione e nel nostro paese». Lo dice il consigliere regionale di Italia Viva, Patrizia Baffi, a margine della seduta di Commissione Sanità in cui si è tenuta

l'audizione della Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) sul tema. «L'isolamento sociale dovuto alla pandemia da Coronavirus ha portato ad un aumento di disturbi quali ansia e depressione, tanto che l'OMS parla di un'emergenza Covid-19 che riguarda anche

la salute mentale» evidenzia Patrizia Baffi «In Lombardia, la regione più colpita dalla pandemia, si stimano 450.000 casi di cui oltre 150.000 colpiti da depressione maggiore, la forma più grave e invalidante della malattia, a cui potrebbero aggiungersi nei prossimi mesi altri 11.000 casi».



Ragazzi all'ingresso dell'istituto Fococchi

Il Fococchi si arrende Didattica a distanza per sei classi a turno

La scuola. Il preside: «Aspettiamo ancora i banchi»
Al Bertacchi metà degli studenti segue lezioni da casa
In città in due giorni un centinaio i ragazzi in quarantena

PAOLA SANDIONIGI

Aumentano i casi di studenti positivi e le classi in quarantena in città. Oltre cento gli studenti che negli ultimi due giorni si sono ritrovati con la loro classe in quarantena.

Due terze medie alla Tommaso Grossi di via Amedola, una terza media al collegio arcivescovile Volta di via Cairoli, due classi superiori all'istituto Volta di corso Promessi Sposi, una classe all'istituto Bertacchi ad indirizzo professionale.

Il rischio che i numeri crescano parecchio nei prossimi giorni.

Sono numerosi gli studenti

I casi alla Tommaso Grossi, all'istituto Volta e al professionale Bertacchi

Bisogna evitare che i numeri dell'epidemia crescano troppo nei prossimi giorni

che stanno attendendo l'esito del vaccino dopo essere stati in contatto con adulti o ragazzi già risultati positivi. Esiti attesi a breve.

Da Lunedì

Da lunedì all'istituto Fococchi scatterà la didattica a distanza per sei classi che si alterneranno ogni giorno, così da alleggerire la presenza sui mezzi pubblici. «È una scelta, non semplice, ma necessaria - dice il preside **Claudio Lafranconi** - ogni giorno sei classi, a turno, resteranno a casa e faranno didattica a distanza, questo perché siamo tutti consapevoli dei

problemi del momento e del fatto che i casi di positivi stanno aumentando e di conseguenza il rischio contagio».

La didattica a distanza scatterà nei giorni in cui le varie classi avranno materie non di laboratorio, grazie a questa scelta ci saranno maggiori spazi a scuola e di poter sfruttare meglio i laboratori stessi.

«L'Amministrazione provinciale nel frattempo ha completato i lavori di edilizia leggera necessari per sistemare due locali - prosegue il preside Lafranconi - . Attendiamo ancora la consegna dei banchi con le rotelle promessi dal Miur. Banchi che a noi servono in quanto permetteranno di ricavare spazio nelle aule».

Arredi di dimensioni ridotte che danno l'opportunità di rispettare il distanziamento sociale anche nelle classi meno spaziose.

Ridurre l'affluenza

Con la didattica a distanza su sei classi ogni giorno, dalla terza alle quinte, con la possibilità di coinvolgere anche le seconde, ma non le prime, si avranno ogni giorno oltre 120 studenti in meno sui mezzi di trasporto.

«Il governo prima di attivare il bonus vacanze e il bonus monopattini, comunque legittimi e interessanti, avrebbe dovuto utilizzare quei soldi per acquistare più carrozze dei

treni e altri autobus, così che a fine emergenza sanitaria avremmo avuto un servizio di trasporto pubblico migliore - prosegue Lafranconi -, e lo dico senza polemica».

La situazione

E mentre al Fococchi stanno programmando la didattica a distanza per sei classi a turnazione ogni giorno, all'istituto Bertacchi resta la turnazione del 50% degli studenti ogni giorno. Le classi dalla seconda alla quinta, sono state divise in due gruppi ciascuna, che si alternano settimanalmente in presenza e a distanza. Inoltre per far quadrare i conti con lo spazio a disposizione.

Al Fococchi dalla prossima settimana si partirà con la turnazione leggera per al didattica a distanza, ed è prevedibile che anche altre scuole si accoderanno, considerato che il problema maggiore restano i mezzi di trasporto dove il contatto tra i passeggeri resta più facile che non a scuola.

Le classi in quarantena resteranno con la didattica a distanza mediamente per una settimana, visto che il conteggio scatta dal giorno in cui lo studente poi risultato positivo ha fatto il tampone.

Il primo caso in provincia di Lecco è stato nelle scorse settimane alla materna di Foppenico a Calolziocorte.

Studente positivo

Al Collegio Volta una terza in quarantena

È in isolamento preventivo la terza media del collegio arcivescovile Volta di via Cairoli. Una ventina di alunni per tutta la settimana, fino al 18 ottobre, faranno didattica a distanza. Il rettore del collegio don Gabriele Gioia, ha deciso di «chiudere» la classe dopo che uno studente è risultato positivo al tampone.

«Il ragazzo non aveva nessun sintomo - spiegano al collegio Volta -, ha fatto il tampone in quanto era stato a stretto contatto con una persona positiva al Covid-19. Tampone che ha dato anche per lo studente risultato positivo, per questo è scattato subito l'isolamento preventivo per l'intera classe».

Nel frattempo è partita la didattica a distanza per mantenere il passo con il programma di studio, considerato che fine anno scolastico la classe avrà gli esami di terza media. Gli alunni dell'intera sezione faranno il tampone per scoprire se ci sono altri positivi.

Un effetto a catena che si sta diffondendo in tante scuole. Scuole che hanno avviato tutti i protocolli di sicurezza con ingressi scaglionati, alunni con banchi distanziati, intervallo a piccoli gruppi, ma che pi devono fare i conti con l'esterno che resta la causa primaria della crescita del numero di casi.

Il collegio Volta ha comunque già attivato la didattica a distanza per la classe interessata, e ha potenziato la piattaforma per eventuali altre classi che dovranno fare i conti con la presenza di alunni positivi, così da non perdere giorni di scuola.

Ora gli alunni della terza media attendono il risultato dei tamponi per scoprire se ci sono altri casi, e nel caso di positivi partiranno eventuali ulteriori controlli nel loro ambito familiare e delle persone in stretto contatto con loro. P.SAN.

I farmacisti: «Influenza, vaccini a novembre e per pochi»

Vaccinazioni antinfluenzali sì, ma non prima di novembre e solo per le categorie a rischio; per tutti gli altri, ci sarà da attendere la fine della normale campagna di vaccinazioni per capire se saranno rimaste scorte o per vedere se Regione Lombardia sarà riuscita a recuperare un quantitativo maggiore: **Andrea Braguti**, presidente di Federfarma Lecco, inquadra in questi termini la situazione.

«L'unica novità intervenuta negli ultimi 15-30 giorni - spiega - riguarda le modalità

di fornitura di dosi di vaccini, da parte delle farmacie, ai medici di medicina generale, come accade da due anni. In questo caso le prenotazioni dei medici dovrebbero essere possibile a partire dalla prossima settimana, dal 19 ottobre, con consegna da parte delle farmacie fra fine ottobre e primi giorni di novembre. Dopodiché sarà possibile iniziare le vaccinazioni».

Si tratta comunque di dosi di antinfluenzale soltanto per le categorie a rischio: «Si inizierà con le donne incinta e i fragili, poi i più anziani per ar-

rivare ai sessantenni, sperando ci siano vaccini per tutti. In Emilia Romagna hanno già iniziato a vaccinare il personale sanitario a rischio. In Lombardia si era annunciato l'inizio delle vaccinazioni a partire da oggi, 15 ottobre, ma così non sarà se non forse per le donne incinte. Ma questa è più una mossa mediatica per mascherare il ritardo che altro. Il grosso della popolazione che ha diritto alla vaccinazione dovrà aspettare novembre. Alternative non ce ne sono, perché Regione Lombardia ha monopolizzato gli ac-

quisti».

Quest'anno sembra esserci maggiore richiesta: «Quando qualcuno - continua - viene in farmacia a chiedermi del vaccino, lo indirizzo dal proprio medico se rientra nelle categorie a rischio, mentre a una persona attiva posso solo dire di pazientare e tenersi informato. Se ne riparlerà non prima di metà novembre. E mi riferisco anche a un cinquantenne che va avanti indietro per lavoro da Milano su mezzi molto affollati ed è quindi molto esposto a rischi. Come farmacisti ci sentiamo



Andrea Braguti

impotenti davanti a questa situazione, che vede una richiesta molto sentita da larga parte della popolazione».

Eppure Regione sembrava intenzionata a garantire la vaccinazione anche a parte della popolazione attiva: «Su questo punto - conclude Braguti - non si hanno notizie certe, solo dichiarazioni vaghe. Se, come accaduto lo scorso anno, le dosi di vaccino per le categorie a rischio saranno in esubero, perché molti sceglieranno di non vaccinarsi, si spera ci possa essere un meccanismo per utilizzare queste rimanenze prima di Natale. Ma per ora siamo alle ipotesi».

S. Sca.

Processo Gilardoni Raggi X: ora manca solo l'arringa per Redaelli, a dicembre la sentenza

 leccoonline.com/articolo.php

October 14, 2020



La sede della Gilardoni Raggi X a Mandello del Lario

C'è una data per la sentenza: salvo sorprese, il processo “Gilardoni Raggi X” dovrebbe chiudersi il prossimo 2 dicembre. Per quella data, infatti, quest'oggi, il giudice monocratico Martina Beggio, ha aggiornato la causa, calendarizzando l'arringa dell'avvocato Maschi per l'imputato Roberto Redaelli, le eventuali repliche e quindi il verdetto, a quasi tre anni dal così detto 415 bis e dunque della notifica agli interessati della chiusura delle indagini.

Al completamento della discussione e alla decisione si arriverà dopo un processo che l'avvocato Sansalone per la difesa della dottoressa Maria Papagianni ha bollato come tenuto in un clima di serenità, pur essendo connotato da “una portata emozionale particolarmente elevata”. Del resto cardine del procedimento è l'inusuale e pesante accusa di maltrattamenti e lesioni mossa nei confronti dell'allora capo del personale Roberto Redaelli con una serie di contestazione per una ipotizzata colpa in vigilando a carico poi di Andrea Paolo Federico Ascani Orsini, classe 1963, socio di minoranza dell'impresa e figlio di Annapiera Gilardoni a sua volta sorella dell'ormai ex numero uno Maria Cristina (uscita di scena in quanto giudicata incapace di stare a giudizio) nonché proprio del camice bianco Maria Papagianni, per un breve lasso di tempo medico del lavoro per l'azienda mandellese, leader nella produzione di apparecchiature a raggi x da impiegare tanto nel campo della sicurezza tanto nel campo medicale.

L'avvocato della Gilardoni, chiamata in causa quale responsabile civile, ha aperto la seduta odierna chiedendo il rigetto delle domande risarcitorie formulate da alcuni dipendenti nei confronti della società. Sostanziose – lo ricordiamo – le pretese avanzate dai lavoratori costituiti parte civile – individualmente o per il tramite della CGIL e della CISL – anche a carico del pescatese Redaelli, l'unico dei tre imputati per il quale la pubblica accusa ha chiesto la condanna, a una pena pari a 3 anni e mezzo. Come accennato, il suo legale avrà diritto di parola in coda ai colleghi, alla prossima udienza. Hanno invece concluso quest'oggi i difensori della dottoressa Papagianni e di Ascani Orsini, presenti personalmente in Aula come pure il terzo indagato. Tanto per la professionista quanto per il socio di minoranza è stata chiesta l'assoluzione, con formula piena. Nel primo caso, nel dettaglio, si è cercato di smontare pezzo per pezzo il castello accusatorio costruito dalla funzionaria del Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'ex ASL, ora divenuta ATS, etichettata come “la grande inquisitrice” della collega, subentrata nel 2014 a dottor Giovanni De Vito, rimasto fuori da questa vicenda, dove invece – ha sottolineato l'avvocato Sansalone – la sua assistita sarebbe stata infilata a seguito di una serie di valutazioni basate su “superficialità e pregiudizio”. Emblematica – a detta del legale – la mancanza agli atti delle cartelle cliniche dei dipendenti in relazione ai quali la dottoressa è a processo.

Il 2 dicembre l'ultimo atto (almeno in primo grado).



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco